

Tante etichette per un solo prodotto: la sovversione, il terrore, la violenza

Una rete di succursali eversive tessuta da esponenti missini

L'elenco delle più importanti organizzazioni - Dal Fronte della gioventù, ad Avanguardia Nazionale, ad Ordine nuovo, alle SAM - Una serie di provocazioni e di attentati dinamitardi

Nella Rosa dei Venti la chiave per scoprire «finanziatori ignoti»

Nella città di Padova da mesi va avanti un'indagine che può riservare grosse sorprese - Chi arma la mano dei manovali del terrore - L'escalation della tensione dal 1969 all'eccidio di Brescia - Le connivenze in certi settori dell'apparato statale

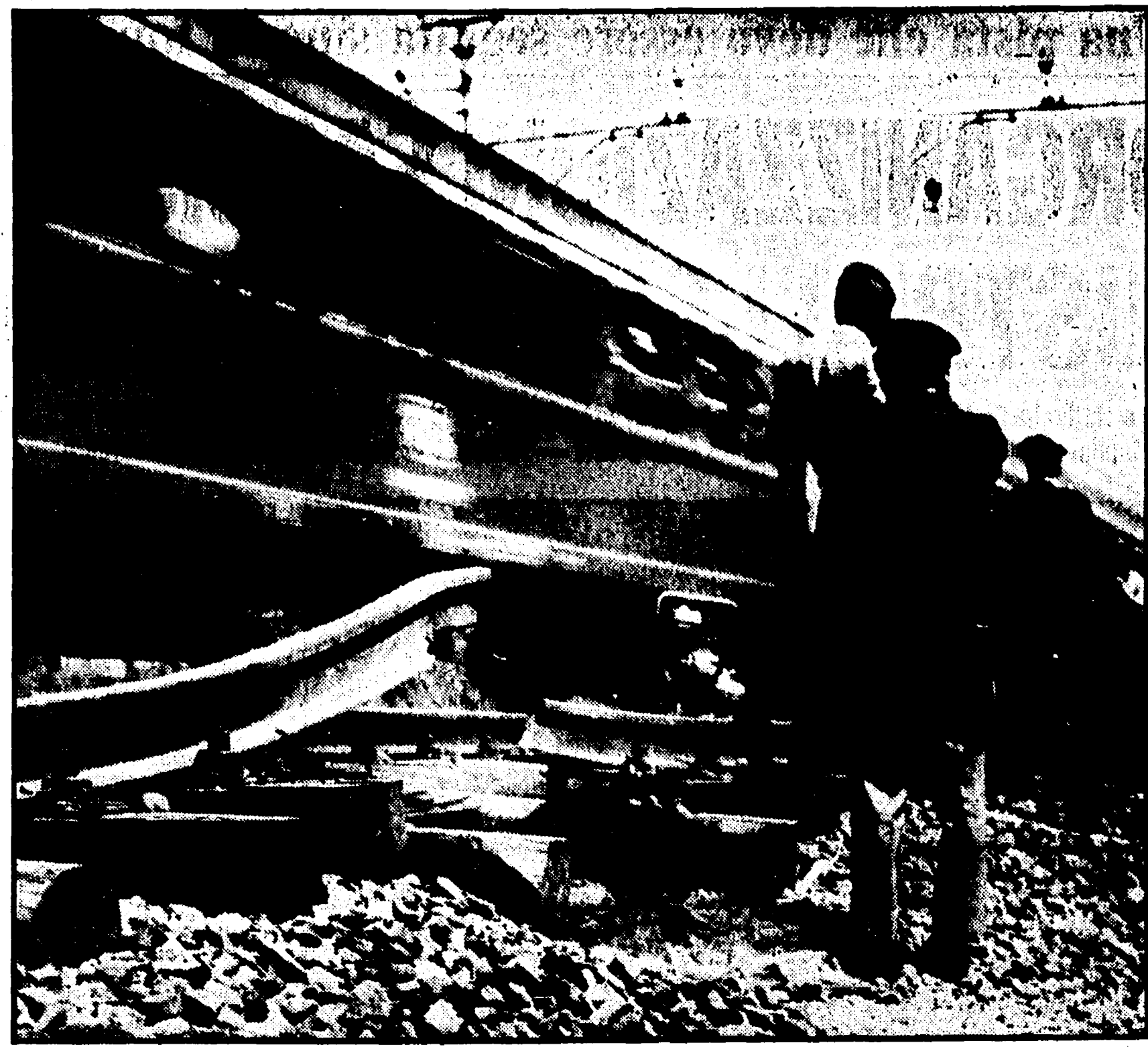
Una delle «chiavi» del terrore nero è anche nella mano di un giovane magistrato di Padova: il giudice istruttore Tamburino che da alcuni mesi dipana coraggiosamente i fili del complotto chiamato «Rosa dei Venti». Nella mappa della violenza fascista, fatta di tanti nomi, sigle e gruppi resi sinistramente celebri dalle cronache delle aggressioni, lo stesso Tamburino ha individuato, nella strage di piazza Fontana, un gruppo di uomini che si sono mossi in silenzio. «Rosa dei Venti» non è un gruppo di uomini che si sono mossi in silenzio. «Rosa dei Venti» è un gruppo di uomini che si sono mossi in silenzio.

Sete di vendetta degli sconfitti

Gli uomini di Salò avevano giurato di combattere fino all'ultimo nella «ridotta della Valtellina». Preferirono invece cercar di salvare la pelle, gettare le armi, nascondersi, seppellire il rancore e la sete di vendetta degli sconfitti. Una fetta di «vittime» non si caprebbe la «vittima nera» di questi anni, il reclutamento delle giovani forze fasciste, se non si vedesse alle loro spalle la sopravvivenza dell'organizzazione creata nel momento della disfatta dalle bande di Salò, che si erano rifugiate nella «ridotta» della Valtellina, la delinquenza comune.

Legami col partito neofascista

In questa fase, questi sembrano tuttavia gruppi isolati, ai margini della violenza nera che si prefigge ambiziosi disegni politici. Nasce la «strategia della tensione», che conosce il suo momento più alto con il gruppo di Salò, che si è formato nel dicembre 1969, con la strage di Piazza Fontana. Dovranno passare almeno due anni perché le linee e gli obiettivi di questa strategia comincino ad emergere, sotto la spinta della pressione e della denuncia delle forze democratiche. La scoperta che il gruppo di Salò è l'associazione amici delle forze armate che esordì nel 1971, con un raduno al teatro Adriano di Roma.



Ecco gli effetti dell'attentato criminale fascista portato a termine sulla linea Bologna-Firenze il 22 aprile scorso.

LE TAPPE DELLA PROVOCAZIONE NERA IN EMILIA

PICCHIATORI PER IL MSI E TERRORISTI

Lo stretto legame fra le organizzazioni paramilitari ed il partito neofascista — Le azioni criminose ispirate dalla rabbia del più completo isolamento — Si voleva una strage a Bologna alla vigilia del referendum — Gli arrestati tutti provenienti dalla organizzazione fondata da Rauti — I contatti con Freda — Le prove raccolte nel dossier della Federazione comunista fin dal '72

Dalla nostra redazione
BOLOGNA. 1.
La pista nera attraverso l'Emilia e trova in alcune città «piazze» di sosta presso organizzazioni neofasciste e personaggi che non sono riusciti a strappare del tutto il cordone ombelicale che li lega alle correnti estremiste del MSI.

tore dott. Luigi Persico, ha portato all'arresto di Umberto Balistreri, Maurizio Francesco Di Giovine, Luigi Falca, Claudio Mutti e, successivamente alla richiesta di rinvio a giudizio di Clemente Grazianni, Elio Massagrande, Salvatore Francia e Nicola Troccoli. Chi sono? Hanno tutti la stessa provenienza: «Ordine nuovo», l'organizzazione neofascista disciolta fondata da Pino Rauti; la «Giovane Italia», già presieduta dall'on. missino Pietro Cerullo; la «Rifondazione», periodo più o meno lungi, nel MSI.

ma. Dalla «Giovane Italia» passò alla «Giovane Europa», movimento di confuse ideologie paranoicistiche. E' processato e assolto per insufficienza di prove per un attentato alla sinagoga ebraica di Parma. Si riconosce in un fotostudio di qualche anno fa dedicato ai campi paramilitari sull'appennino romagnolo dal settimanale romano «A Z».

l'avv. Marco Antonio Bezicchi, che affianca l'avv. Alberti nella difesa di Freda, Ventura e Mutti. Bezicchi era il capo dell'organizzazione paramilitare «volontari nazionali» e il punto di riferimento a Bologna di «Ordine Nuovo» e delle SAM, «squadrone di azione Mussolini».

nomi di «amici» finanziatori del camerati. L'importanza del carteggio, inopinatamente adombrato nel cassetto della procura di Bologna da molti mesi, è di natura esclusivamente politica. La documentazione sottolinea, in primo luogo, lo stretto legame intercorrente fra le organizzazioni paramilitari neofasciste e il MSI. Da essa emerge clamorosa la cosiddetta doppia faccia: quella «per. com.», cioè legalitaria e quella squadristica. Sotto la pressione popolare, democratica e antifascista, tutte le remore burocratiche e amministrative che hanno ritardato il procedimento giudiziario sono dunque cadute. Anche il penoso diversivo dell'avv. Bezicchi — che proprio di recente ha denunciato la «Giovane Italia» per «ricettazione» confermando così, esplicitamente, l'autenticità della documentazione — si è risolto in un «boom».

I terroristi isolati dalla condanna popolare tentano nuove criminali imprese

VOLEVANO FAR DERAGLIARE IL SONDRIO-MILANO

Due cunei di metallo sui binari - L'attentato, fallito per puro caso, avrebbe potuto provocare una strage - Dinamite contro l'abitazione di un esponente del PSI in provincia di Catania - Minacce di morte al sindaco e al presidente della Provincia di Ascoli

Di fronte alla ferma e composta reazione dei compagni, democratici, degli antifascisti per la strage di Brescia, i missini e le varie organizzazioni neo squadriste continuano nelle loro provocazioni con assalti, pestaggi, attentati.

Immediatamente è stata avvisata la «Polfer». I primi rilievi hanno reso in tutta la sua evidenza la gravità del fatto. Gli ignoti attentati hanno agito con la freddezza determinazione di aggiungere altre vittime, che certamente ci sarebbero state in caso di deragliamento, a quella piazza Fontana e di Brescia.

CATANIA. 1.
Clima ancora teso a Catania per i tentativi di provocazione fascista che si sono succeduti in questi giorni anche se tutti fermamente respinti da una città che sembra volersi ogni giorno di più riscattare dal «voto nero» del '71 e del '72.

chiaramente ispirato alla delirante retorica del nazismo si conclude con minacce di qualche imprecisata azione eversiva terroristica, che dovrà avvenire entro...

l'avanguardia della riscossa popolare e fascista. Nei prossimi giorni ne avrete la prova.

... si è poi saputo che que-

... ad aggiungersi al fallito

... di Ascoli

... di Ascoli

... di Ascoli